

Le voci online

I commenti
dei nostri
lettori sul
caro affitto**Chi non ha una casa è un reietto**Chi non ha una casa è un reietto. Io vivo in affitto non ho la macchina, non vado in vacanza dal 1997.
Labau**L'affitto è una condanna**Vivere in affitto è la più grande sfortuna per una famiglia, perché ne rivela la precarietà del vivere.
Fabau**Ma la sinistra è stata assente**Perché la sinistra non si è mai occupata seriamente del grave problema della casa?
Anna**Tra Ici e Irpef mi conviene vendere**Tra Ici, Irpef, manutenzione straordinaria e gli eventuali guasti ho deciso di vendere la mia casa.
Roberto→ **Settimana decisiva** per l'iter del decreto tanto caro al premier→ **Dopo il passaggio con i governatori** quello decisivo al Colle

Le Regioni diranno no, poi il Quirinale

Il premier dà per fatto il piano-casa. E già se ne vanta. Eppure non è ancora chiaro a che punto sono «gli approfondimenti e i chiarimenti» chiesti dal Quirinale. Mentre alcune Regioni sono pronte a fare ricorso.

MARCELLA CIARNELLIROMA
mciarnelli@unita.it

Il titolo è «misure urgenti per il rilancio dell'economia attraverso la ripresa della attività imprenditoriale edili». Il testo è il piano-casa in sette articoli che domani sarà discusso nell'incontro tra il governo e i presidenti di Regione per essere, poi, presentato al prossimo Consiglio dei ministri, se si riuscirà a trovare un accordo su un testo condiviso. Che recepisca le richieste di chiarimenti avanzate dal Quirinale in occasione dell'incontro tra il presidente Napolitano e il premier.

Il Capo dello Stato aveva insistito per conoscere il modo attraverso cui il governo intende contenere rigorosamente i termini di applicazione della normativa straordinaria e sulla configurazione del provvedimento come legge quadro di principi in modo da fare salve le prerogative delle Regioni in materia, sancite dall'articolo 117 della Costituzione.

UN CONFRONTO DIFFICILE

Il Colle aspetta che vengano forniti tutti i chiarimenti e gli approfondimenti chiesti durante il colloquio della settimana scorsa. Ed anche di valutare i risultati di un confronto che non si preannuncia facile. Tutt'altro. Le contestazioni dei governatori riguardano i contenuti e il metodo. Deciso e netto il no delle

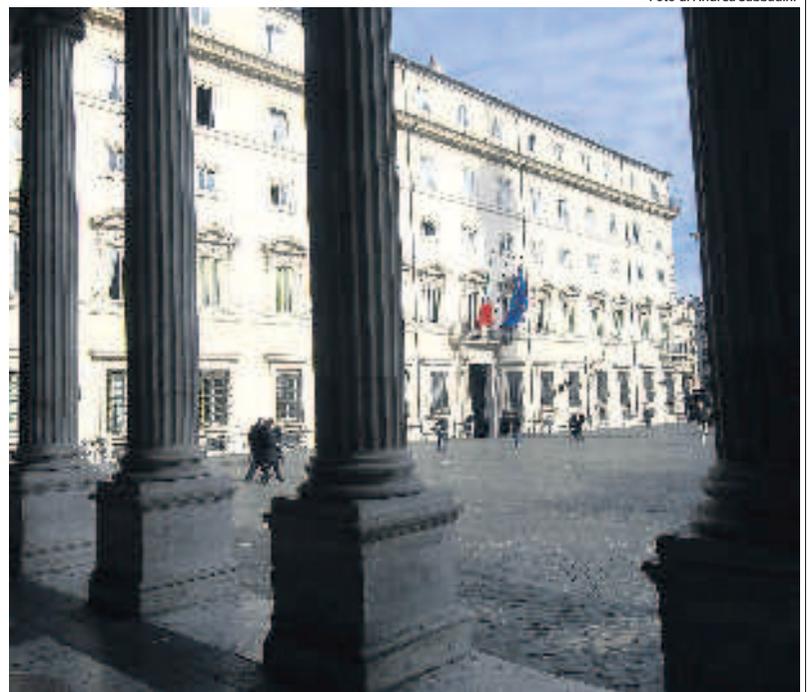
regioni governate dal centrosinistra che ipotizzano anche un ricorso alla Corte Costituzionale. E lo stesso potrebbero fare i Comuni. Più possibiliste le regioni del centrodestra, fosse solo per questioni di appartenenza. Comuni invece i dubbi molto forti sulla decisione di ricorrere alla decretazione d'urgenza in una materia quanto mai delicata che peraltro lo stesso presidente del Consiglio si era impegnato ad affrontare, durante l'incontro al Quirinale, anche con un disegno di legge organico altre che attraverso il decreto.

Nel testo del decreto, all'articolo 2, si legge che si tratta di norme da applicare su tutto il territorio nazionale «sino all'emanazione di leggi regionali in materia di governo del territorio». Un tentativo evidente di aggirare l'obiezione sulle prerogative delle regioni che, invece, contribuisce solo a creare situazioni di fatto su cui poi si dovrebbe intervenire dopo l'approvazione delle normative regionali che hanno tempi necessariamente più lunghi dell'immediatezza di quelli da decreto.

I DUBBI DELLA CONFINDUSTRIA

C'è chi spera in un iter rapido del decreto. Chi avanza perplessità. E questo atteggiamento in bilico tra speranza per un provvedimento che rilanci l'economia e timori di una sorta di condono anticipato, emerge anche dalle parole del presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia. Il piano del governo, ha detto, «va bene perché potrebbe dare una spinta all'edilizia, ma bisogna ovviamente evitare abusi e rispettare l'ambiente».

Non ci sta il Wwf, secondo il quale il piano «è un attentato senza precedenti al territorio». Domani, il confronto con le Regioni, dovrà servire a chiarire la situazione. ♦



Palazzo Chigi

Foto di Andrea Sabbadini

BANKITALIA

Frena il mercato del mattone, giù prezzi e compravendite

■ Frena il mercato del mattone in Italia: nel quarto trimestre del 2008 ha mostrato «un peggioramento congiunturale» con i prezzi degli immobili e il numero di compravendite in calo. E le condizioni rimangono «sfavorevoli» anche per il trimestre in corso, «nonostante un'attenuazione della tendenza flettente dei prezzi». È questo il quadro delineato nel Supplemento al Bollettino Statistico dedicato al mercato immobiliare pubblicato da Bankitalia. In base ai dati raccolti dall'istituto di Via Nazionale e Tecnoborsa, sulla base delle interviste effettuate tra

metà gennaio e metà febbraio 2009 a 1.009 agenti immobiliari, i prezzi degli immobili residenziali nell'ultimo trimestre del 2008 sono risultati in calo rispetto ai tre mesi precedenti per il 57,6 per cento delle agenzie mentre un'esigua minoranza degli operatori (2,8%) ha dichiarato un aumento. Una più diffusa tendenza al ribasso è stata segnalata nelle regioni del Nord Est e, in tutte le ripartizioni geografiche, nelle aree urbane (il cui capoluogo ha più di 250.000 abitanti).

Nel complesso il numero delle compravendite tramite l'intermediazione degli agenti è sceso a 143 mila, «segnalando una prosecuzione della tendenza negativa in linea con le rilevazioni dell'Osservatorio sul Mercato Immobiliare».